

## SCHEDA DATI ECONOMIA CIRCOLARE IN ITALIA

La relazione **“Potenzialità e ostacoli per l’economia circolare in Italia”** viene presentata oggi dal **Circular Economy Network (il think tank promosso dalla Fondazione per lo Sviluppo sostenibile insieme a 13 organizzazioni di impresa)** in occasione della prima edizione del **Premio Nazionale Startup dell’economia circolare in Italia**. Si tratta del primo studio in Italia che offre una visione congiunta sulle potenzialità dell’economia circolare nel nostro Paese per i diversi settori economici e che cerca di armonizzare i dati riportati in numerosi studi, adottando modalità di previsioni di massima cautela per evitare valutazioni eccessivamente ottimistiche.

Possiamo riassumere così i più importanti dati emersi.

### **Con lo sviluppo dell’economia circolare, così come disegnato dalle normative europee:**

- L’occupazione in Italia aumenterebbe di almeno 50.000 nuovi posti di lavoro, escludendo l’indotto:
  - o solo per il raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio recentemente approvati dalla UE, si aggiungerebbero 23.000 posti di lavoro nell’ambito della gestione dei rifiuti;
  - o adeguandosi agli standard delle imprese della riparazione francesi, tedesche o spagnole, il settore vedrebbe incrementare l’occupazione di 16.000 nuovi posti, raddoppiando il numero attuale degli addetti;
  - o nel settore della bioeconomia al 2020 in Europa è previsto un incremento complessivo di 90.000 posti di lavoro (di cui circa 11.000 in Italia)
  - o a questi vanno aggiunti gli ulteriori occupati per la realizzazione degli impianti necessari per raggiungere tali obiettivi: solo per il fabbisogno di compostaggio si tratta di 65 nuovi impianti per una spesa totale fino a 1,3 Mld/€ (occupati non contabilizzati nel computo complessivo di 50.000 posti di lavoro);
  - o nelle imprese che investono in green economy, si potrebbe ottenere un incremento di posti di lavoro dell’11,4% se si raggiungesse la media europea di occupati nelle aziende della green economy. Un aumento che potrebbe arrivare al 40% se si raggiungessero i livelli di occupazione assicurati dalla green economy in Germania (occupati non contabilizzati nel computo complessivo);
- aumenterebbe il fatturato di molti settori produttivi:
  - o secondo studi del Parlamento europeo, politiche mirate al prolungamento della durata dei beni garantirebbero maggiore occupazione locale e fatturato nei settori della conservazione, riparazione e affitto dei beni e della compravendita di prodotti europei: un incremento dell’1% di queste attività genererebbe un mercato aggiuntivo di 7,9 Mld/€ all’anno, di cui quasi 1,2 Mld/€ in Italia;
  - o nel settore dell’affitto di apparecchiature per uffici, il fatturato crescerebbe del 79,3% se ci allineassimo alla Germania o addirittura del 190% se ci allineassimo alla Francia;
  - o nel campo della riparazione, il fatturato crescerebbe di 10.000 €/a per impresa (oggi la media è di 92.000 euro) se il settore tornasse ai livelli italiani del 2008, e crescerebbe ulteriormente se si allineasse a Paesi come la Francia (+ 30%), la Germania (+230%) o il Regno Unito (+ 720%);
  - o la vendita dell’usato, il cui trend già oggi è in crescita, tenendo conto delle stime elaborate in altri Paesi (USA), potrebbe incrementare il proprio fatturato di oltre 3 Mld/€ entro il 2022;
  - o anche il fatturato della bioeconomia avrebbe un grande sviluppo: al 2020 è prevista una crescita europea di 40 Mld/€;

### **CIRCULAR ECONOMY NETWORK**

Progetto promosso da  
Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Acque della  
Salute – Uliveto e Rocchetta, Aitec, Burgo Group,  
Cobat, Conai, Ecodom, Ecopneus, Fater, GreenRail,  
Gruppo Hera, LifeEnergy Italia, Montello e  
Novamont.

C/o Fondazione per lo sviluppo sostenibile  
Via Garigliano 61 A, 00198 Roma  
Tel. +39 0687640219  
[www.circulareconomynetwork.it](http://www.circulareconomynetwork.it)  
[info@circulareconomynetwork.com](mailto:info@circulareconomynetwork.com)

- si avrebbe minore spesa pubblica e si potrebbe ridurre il debito pubblico:
  - o i Green Public Procurement (gli acquisti verdi delle pubbliche amministrazioni) consentono di ridurre la spesa pubblica. In quattro anni la Consip ha deliberato appalti verdi per 13,2 Mld/€: nel solo 2017 ciò ha permesso alla PA di risparmiare 380 M/€. Con un calcolo prudenziale, si può affermare che gli appalti verdi hanno comportato una riduzione di circa il 6% della spesa complessiva. Poiché secondo i dati del Governo la spesa annuale dell'Italia per gli appalti è superiore a 172 Mld/€ all'anno (dati 2013), ampliare a tutta questa spesa i criteri verdi potrebbe consentire un risparmio per l'erario di circa 10 Mld/€ all'anno (pari alla copertura prevista per il reddito di cittadinanza)
  - o applicando il regime di responsabilità estesa del produttore al settore dell'industria e della grande distribuzione alimentare, si ammortizzerebbe totalmente la spesa da sostenere per la realizzazione e la gestione degli impianti di gestione dei rifiuti organici;
  - o se ad esempio si utilizzassero diversamente i sussidi ambientalmente dannosi (pari a 16,6 Mld/€ all'anno) si potrebbe incentivare l'acquisto di prodotti più ecoefficienti. Applicando la detrazione al 50%, come per gli elettrodomestici classe A+, il sostegno pubblico si ripagherebbe grazie all'incremento delle entrate fiscali ottenute dall'aumento dei consumi
  - o lo stesso accadrebbe se fosse applicato l'ecobonus delle ristrutturazioni energetiche alle ristrutturazioni progettate per ridurre i rifiuti;
  
- si otterrebbe una crescita media della produttività delle risorse: adeguando i livelli di utilizzo della materia agli standard delle migliori aziende italiane (attraverso l'ecodesign, il cambiamento dei cicli produttivi, il revamping), si ridurrebbe la produzione dei rifiuti di oltre 10 Mt l'anno, la dipendenza da materie prime di 30 Mt l'anno, le emissioni di CO<sub>2eq</sub> di circa 10 Mt/a, il riciclaggio aumenterebbe di decine di milioni di tonnellate, e inoltre si potrebbe contrastare il degrado del suolo che oggi grava sul 21,3% del territorio nazionale:
  - o la produttività media delle risorse delle imprese potrebbe crescere del 6,5%, riducendo così la produzione complessiva dei rifiuti (meno 9,4 Mt sui dati 2016) e il fabbisogno di materia prima (circa 30 Mt anno in meno di materia prima, dati 2017);
  - o applicando i regimi di responsabilità estesa del produttore ai settori del tessile, dell'arredamento, dell'alimentare (industriale e grande distribuzione) e dell'edilizia si attiverebbero politiche per la migliore valorizzazione di circa 60 milioni t/a di rifiuti che oggi per la maggior parte finiscono in forme surrettizie di recupero;
  - o lo sviluppo del mercato dell'usato consentirebbe di ridurre il conferimento in discarica di circa 600.000 t/a di rifiuti;
  - o lo sviluppo del car sharing ridurrebbe la vendita di circa 182.000 auto all'anno (dati Boston Consulting Group) in Europa, riducendo così gli oneri ambientali dovuti al traffico;
  - o lo sviluppo della corretta gestione dei cantieri edili permettere di riciclare ogni anno 730.000 t di metalli, 30.000 t di legno, 15.000 t di plastiche e 12.000 di vetro che oggi finiscono in discarica;
  - o lo sviluppo intelligente della bioeconomia permetterebbe di recuperare terreni contaminati, ma anche di contrastare il preoccupante fenomeno dell'erosione del suolo, considerando che riguarda il 21,3% del territorio nazionale (il 4,3% è già sterile e il 4,7% ha subito fenomeni di desertificazione, secondo le elaborazioni del CNR);
  - o i nuovi obiettivi di riciclo consentirebbero di riciclare oltre 7 Mt di rifiuti urbani e di imballaggio in più rispetto ai dati del 2016, evitando la discarica o l'incenerimento;
  - o gli stessi obiettivi consentirebbero di ridurre le emissioni di CO<sub>2eq</sub> di circa 10 Mt/a, pari al 2,3% delle emissioni totali dell'Italia.

#### **CIRCULAR ECONOMY NETWORK**

Progetto promosso da  
Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Acque della  
Salute – Uliveto e Rocchetta, Aitec, Burgo Group,  
Cobat, Conai, Ecodom, Ecopneus, Fater, GreenRail,  
Gruppo Hera, LifeEnergy Italia, Montello e  
Novamont.

C/o Fondazione per lo sviluppo sostenibile  
Via Garigliano 61 A, 00198 Roma  
Tel. +39 0687640219  
[www.circulareconomynetwork.it](http://www.circulareconomynetwork.it)  
[info@circulareconomynetwork.com](mailto:info@circulareconomynetwork.com)